

voglio negarlo; ma dico francamente che non capisco come la soppressione del cavallo al capitano possa avvantaggiarne la carriera. Se quelli che sono un po' stanchi non faranno più il servizio, vuol dire che la cavalcatura è per loro di grande utilità, perchè con essa possono ancora servire egregiamente.

Io non voglio prolungare questa discussione; confesso che non aveva intenzione di parlare a lungo perchè credeva che altri, che non hanno invece potuto intervenire a questa discussione, avrebbero preso la parola.

Dirò quindi ancora brevi parole, riserbandomi di fare altre osservazioni allorchè si discuteranno gli articoli e le tabelle.

Voglio sperare che l'onorevole ministro della guerra spiegherà quali sono i temperamenti che intende adottare per non togliere il cavallo a tutti in una volta i capitani di fanteria, e che farà una condizione uguale per tutti. Perchè o il cavallo è nocivo in tempo di guerra, ed allora bisogna toglierlo a tutti; o è utile, ed allora bisogna lasciarlo a tutti. Non si può fare un mezzo bene ed un mezzo male; io almeno non capirei un temperamento in questo senso.

Vorrei anche sapere dalla gentilezza dell'onorevole presidente della Camera, avendo io da fare alcune osservazioni sulle tabelle, se esse verranno messe in discussione, ed in qual modo.

Presidente. Le tabelle che fanno parte integrante della legge, naturalmente debbono esser lette e poste in discussione. Se poi si tratta di semplici allegati di schiarimento, allora sfuggono alla discussione.

Perrone. In conclusione, io non posso considerare questa legge che come fatta a scopo di economia. Ma questa economia si otterrà a scapito di utili condizioni militari.

È vero che, per le nostre condizioni finanziarie, è necessario ricorrere a tutte le economie possibili; ma è vero anche che il nostro ordinamento militare presenta delle lacune e dei difetti, ai quali è urgente porre rimedio, se non vogliamo trovarci all'improvviso in una posizione molto critica, e che potrebbe avere conseguenze disastrose. Avrei trovato perciò più naturale che l'onorevole ministro della guerra avesse ricercato le economie, ed avesse contemporaneamente provveduto ai pericoli che ci sovrastano, proponendo le necessarie modificazioni sostanziali al nostro ordinamento militare.

Ebbi già l'onore di accennarle nelle tornate dell' 11 e 14 passato giugno.

L'argomento è di tanto vitale importanza ed è

così urgente di prendere una determinazione in proposito, che non mi accontenterò di accennarle, ma mi farò un dovere di presentare idee concrete a questo proposito. Non lo faccio ora, non essendo questo il momento opportuno. Spero che esse potranno essere esaminate spassionatamente; poichè nelle quistioni militari, che interessano la sicurezza e perfino l'esistenza del paese, non vi possono essere quistioni di partito, ma soltanto divergenze tecniche di vedute, impossibilità finanziarie. Ad ogni modo, credo che si possano ottenere vistose economie perfezionando in pari tempo grandemente le forze militari del paese.

Non mi rimane che una sola osservazione da aggiungere: ai medici nei reggimenti, e agli aiutanti maggiori in secondo è conservata la razione di foraggio; ai medici che non fanno il servizio nei reggimenti è pure mantenuta.

Il motivo che ha addotto a questo proposito il ministro della guerra è che quei medici, passando al grado superiore, dovrebbero un'altra volta avere il cavallo; e per conseguenza cessare di averlo oggi per riaverlo di nuovo poi. Ma faccio osservare che la posizione degli aiutanti maggiori in secondo sarà la stessa. Gli aiutanti maggiori avranno il cavallo; passeranno capitani e non lo avranno più; passeranno maggiori e l'avranno nuovamente. Non faccio di ciò una grande questione, perchè si tratta di poche migliaia di lire, ma rilevo il fatto.

Per ora non aggiungerò altro. Mi riservo di parlare in seguito sulle diverse tabelle per alcuni piccoli appunti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

De Zerbi. Io sono rimasto lungamente dubbioso se dovessi dare suffragio favorevole a questo disegno di legge, particolarmente per quella disposizione che riguarda l'abolizione del cavallo ai capitani. Lungamente dubbioso, diceva, dappoi chè ho sentito dire e ripetere che l'abolizione dei cavalli possa grandemente influire sul morale dei capitani. E tutti sappiamo bene che gli elementi imponderabili in un esercito sovente hanno possanza maggiore di quella, che abbiano le forze materiali. Ma ho pensato poi che vi è morale e morale: vi è un morale falso, artificiale, pel quale un uomo possa sentirsi menomato dall'essere a piedi piuttosto che a cavallo; e vi è invece un morale vero, che è quello che importa aver presente nella questione che ora si agita, e che risulta dall'essere, con un metodo piuttosto che con l'altro, il capitano più o meno unito con la sua compagnia.